Anno I. - N. 7 - 20 Novembre 1918

Redazione e Amministrazione:
Via Boccaccio, 8 - ROMA

CONTO CORRENTE CON LA POSTA

Esce il 10, il 20, il 30 del mese.
Un numero cent. 15
Abbonamento fino al 31 Dic. 1918 L. 1,50

ROMA FUTURISTA

GIORNALE DEL PARTITO POLITICO FUTURISTA
diretto da MARIO CARLI - MARINETTI - SETTIMELLI

FUTURISTI

Morti in prima linea

Ugo Cantucci (medaglia d'argento)
Stojanovich
Antonio Sant'Elia (med. d'argento)
Carlo Erba
Athos Casarini
Luca Labozzetta
Luigi Peron-Cabus
Visone
Occhinegro
Angelo Della Santa

Feriti in prima linea

Guizzi Doro
Nino Zuccarello
F. T. Marinetti
Nino Formoso
Jamar 14
Giorgio Forlai
I. Gennari (mutilato - 3 med. d'arg.)
Ardengo Soffici (med. di bronzo)
L. Russolo (mutilato - med. argento)
Vann'Antò
Dessy
Olao Gaggioli (4 medaglie)
Steiner (mutilato)
Mario Carli
Marcello Manni
Ugo Piatti
Ottone Rosai (medaglia d'argento)
Enrico Rocca
Cerati
Raffaele Astarita (med. d'argento)
Morpurgo
Pietro Catapano (med. di bronzo)
Paolo Rubio
Alberto Businelli (med. d'argento)
Raffaello Franchi

Morti sotto le armi

Umberto Boccioni

Il Futurismo italiano, profeta della nostra guerra, seminatore e allenatore di coraggio e d'orgoglio italiano, ha aperto undici anni fa il suo primo comizio artistico col grido: W Asinari di Bernezzo! ABBASSO L'AUSTRIA!

I Futuristi organizzarono LE DUE PRIME DIMOSTRAZIONI contro l'Austria nel settembre 1914 a Milano in piena neutralità, bruciarono in teatro e in piazza otto bandiere austriache e furono incarcerati a S. Vittore.

La nostra vittoria è futurista

Con il crollo della Germania e dell'Austria un nuovo colpo terribile e forse decisivo è stato inflitto al feudalismo cocciuto e bestiale. Questo covo continentale. questo nocciolo ostinato di passatismo basato sulla oligarchia, il militarismo e la polizia impiccatrice è finito, stritolato dalle libere nazioni marinare.

Vittoria futurista perchè vittoria di nazioni vive, in continuo sviluppo, contro un blocco di muffa avvelenatrice.

Vittoria futurista perchè con la soluzione della questione delle nazionalità e il progetto della società delle libere nazioni, l'Europa ed il mondo muovono un grande passo verso un assettamento più moderno e più geniale della vita collettiva.

Vittoria futurista perchè tutte le gioventù hanno fatto la guerra e si sono gnadagnate il posto che loro spetta con titoli inoppugnabili.

Vittoria futurista perchè in modo veramente grandioso l'ottimismo, la improvvisazione, la velocità, le concezioni più audaci (es. venuta degli Americani malgrado l'oceano) hanno avuto ragione sulla lenta preparazione, il pessimismo previdente ed armato fino ai denti, la forza bruta e calcolata senza un palpito di idealismo e di poesia.

SETTIMELLI

Non facciamo scherzi!
FIUME non vuole, non può e non deve essere che ITALIANA.
Nessun equivoco su ciò.

Ci consta che a Milano le Fiamme Nere bruciano ogni giorno in piazza copie dell'AVANTI! e di altri giornali che hanno sabotato la guerra, ritardato la Vittoria, e che ora inneggiano alla pace come ad una loro conquista.
Gli Arditi incominciano bene il loro dopo-guerra!
W gli Arditi!

Lista di proscrizione

Onta a chi leggerà d'ora in poi i libri dei seguenti scrittori austrogermanofili e disfattisti!

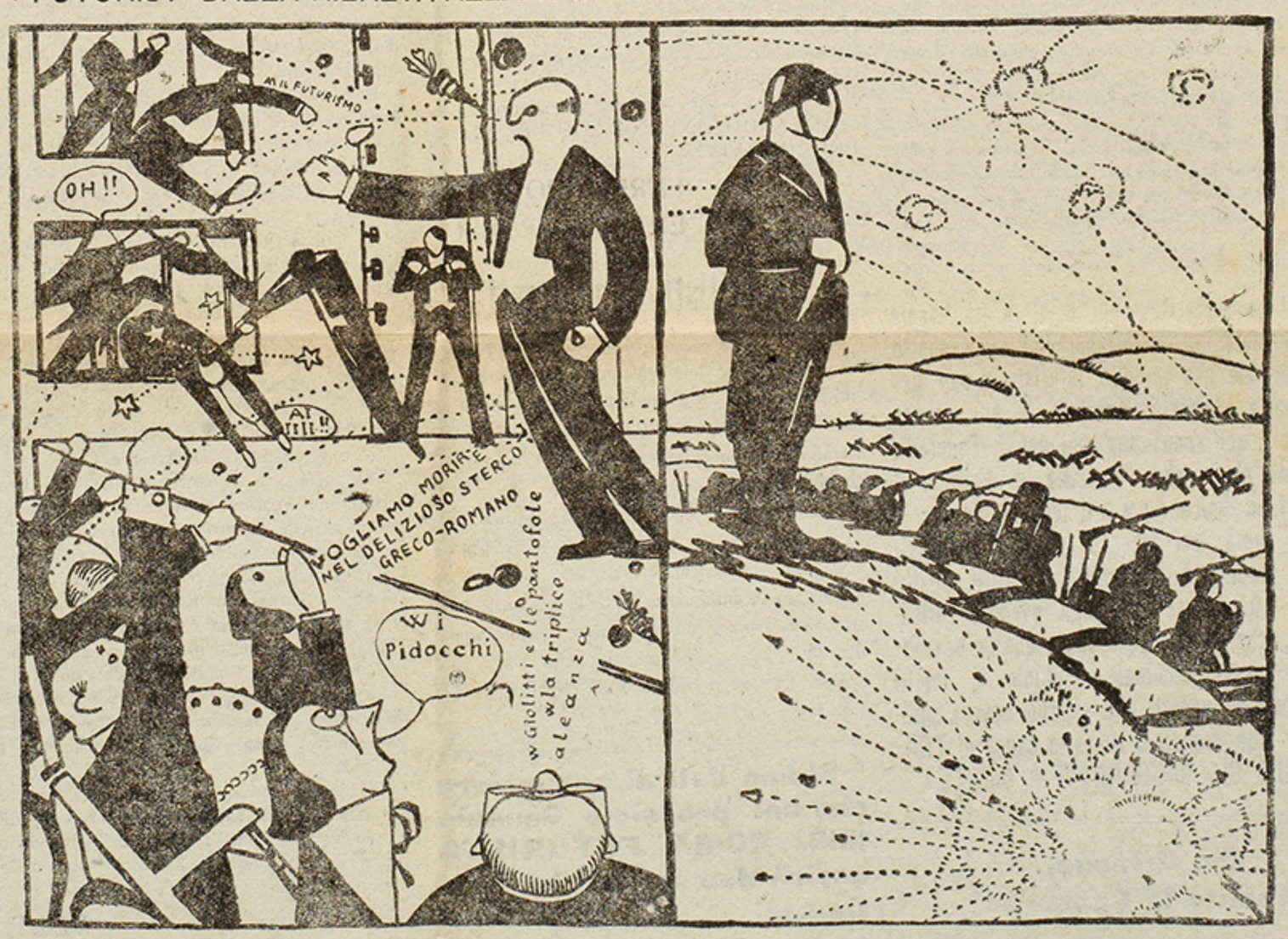
BENEDETTO CROCE
MATILDE SERAO
LUCIANO ZUCCOLI
ROMAIN ROLLAND

L'Italia è stata fatta dalle "minoranze". Si tratta di osare! Di dare il tono! La maggioranza non si rifiuta poi di compiere il suo dovere!

On. Orlando!
decidetevi ad abolire la censura!

I FUTURISTI DALLA RIBALTA ALLA TRINCEA

(disegno di R. M. Baldessari, futurista)



I nostri avversarî furono sempre i nemici d'Italia. Nei teatri, i passatisti triplicisti, sul campo, i tedeschi.

MART • ISTITUTO FONDO MINO SOMENZI M.T.102.MS

Le gesta di Marinetti

Solo ora mi giunge notizia delle stupende gesta compiute, nella grande battaglia di Vittorio Veneto, dall'8ª Squadriglia di Automitragliatrici Blindate, della quale fa parte il Tenente Marinetti.

Tutto l'esercito in quell'occasione ha raggiunto fastigi di valore che non saranno mai abbastanza esaltati, e che non è possibile sminuzzare in dettagli. Ma mi piace mettere in luce e valorizzare l'azione particolare di Marinetti, che si è mostrato ancora una volta all'altezza della sua gloriosa condotta di agitatore, di guidatore di folle, di uomo aggressivo e audacissimo. Anche questa volta egli è stato *un vero e grande futurista,* e la fortuna sua e dei suoi compagni è stata pari al loro coraggio.

L'8ª Squadriglia, sola e senza scorta, precedendo di 20 chilometri i reparti italiani più celeri, ha conquistato di sorpresa una importante stazione ferroviaria, *catturando una divisione* austriaca con relativo Comando e tagliando la ritirata a un intero corpo d'Armata nemico.

Il bottino preso dagli eroici automitraglieri è stato immenso: *3 treni carichi, bestiame da nutrire una provincia, un draken-ballon, un Generale Comandante di Corpo d'Armata, e infinite cataste di mitragliatrici e fucili.*

Io non posso che invidiare la fortuna di Marinetti, che ha vissuto in quei giorni una vita veramente e intensamente futurista. Solo l'idea di passare a guado un fiume e tre torrenti impetuosi, di correre a velocità pazze per strade tortuose di montagna con le volanti blindate, in uno sforzo violento di aggirare il nemico, di giungere prima che possa mettersi in salvo, di prendere ad ogni costo un ponte prima che salti, e tutto questo mitragliando e disarmando le truppe nemiche, liberando villaggi e villaggi, mi fa fremere di desiderio selvaggio e di profondo rimpianto.

La guerra, la bella guerra futurista, è finita. Ma i valorosi non bisogna dimenticarli. E non appena Marinetti tornerà fra noi per continuare con altri mezzi la lotta per l'ingigantimento della nostra divina Italia, dovremo dimostrare, a lui che è stato in prima linea fino all'ultimo, tutta la nostra riconoscente ammirazione.

MARIO CARLI

Il burattino Turati

Mentre tutta l'Italia si esalta nella gioia della liberazione, vi è chi si morde le mani, vedendo crollare i suoi piani basati sulla speranza della nostra sconfitta. Questi sono i socialisti ufficiali, i quali, pensando che anche con una guerra perduta l'Italia non poteva esser più cancellata dal novero delle nazioni e quindi non era grande il pericolo di una disciplina teutonica, desideravano che si fosse costretti ad una pace obbrobriosa, per avere ragione della propria campagna disfattista ed arrivare al potere colla distruzione della grandezza d'Italia. Adesso annullate dalla forza dei nostri soldati le loro merdose speranze, cercano con un'ipocrita campagna di riacquistare quel potere, che si vedono sfuggire. Nella loro pretina opera di propaganda disfattista, che minava la resistenza del paese, quando più di essa avevamo bisogno, hanno detto ai contadini e agli operai: « Disertate dai vostri posti, gettate le armi, passate al nemico, chè domani, finita la guerra, vi promettiamo con una amnistia generale il perdono di ogni reato ».

Questo hanno detto: *ci sia sempre presente Caporetto*, e la debolezza dei governanti dava loro il coraggio per la schifosa propaganda, perchè pensavano che se fossero stati condannati come traditori della patria, una prossima grazia sovrana li avrebbe restituiti alla vita pubblica con una comoda aureola di martiri per la idea.

Ora, approfittando subito dell'esultanza generale, essi chiedono con mille schifose moine e facendo in ogni modo pressione sull'opinione pubblica, che sia dimenticato quello che sarebbe delitto dimenticare aprendo le porte delle galere a chi ha tradito la patria.

Questo noi combattenti *non si può, nè si deve assolutamente permettere.* Ci sentiremmo offesi nel nostro più giusto orgoglio, sentiremmo offesa la memoria dei nostri più cari fratelli spirituali, che non rimpiangiamo solo perchè abbiamo sempre compreso il valore del sacrificio, vedremmo un pericolo grande per il paese.

Domani quegli stessi deputati, quei socialisti ufficiali, continuando la loro propaganda contro l'Italia, forti della riconoscenza delle famiglie a cui senza sacrifici hanno restituiti i loro cari, diranno alle masse: « Quelli che hanno avuto fiducia in noi han visto che questa fiducia era ben riposta; bisognava essere idioti, per non seguire i nostri consigli e preferire la motosa trincea alla vita sicura del carcere ».

Coloro che sono al governo, hanno così sicura fiducia in un vicino disarmo generale, per cui i lupi con qualche romanzina si abitueranno a mangiare l'erba insieme agli agnelli, da dare così incitamento alle forze disgregatrici dell'Esercito? Che speranza si potrebbe domani riporre in un esercito i cui componenti fossero convinti che in caso di bisogno possono passare impunemente al nemico?

Il burattino Turati in un telegramma all'on. Orlando si augura che la parola vittoria venga a significare giustizia. E GIUSTIZIA SIA FATTA, ma la *vera*, non quella che desidera il rivoluzionario leccapiatti.

Quello che è stato decretato dai Tribunali, non sia annullato da una firma sovrana. I condannati per diserzione non devono gioire di aver riposto fiducia nei traditori dell'Italia: quei pochi rinchiusi nelle carceri per averci voluto vigliaccamente colpire alle spalle, mentre dovevamo tener solo *avanti* fisso lo sguardo, devono continuare a scontare la loro condanna, già troppo lemente, riconoscendo il proprio torto per aver calcolato sulla debolezza senile dei nostri governanti.

Una forza è nata che non han saputo prevedere: LA GIOVANE FORZA GIUSTIZIERA DEI COMBATTENTI.

ENRICO ROCCA
ERNESTO ROSSI

Il processo Cavallini & C.ⁱ è finalmente cominciato. Ci auguriamo che sia condotto a termine con velocità futurista e con luce piena e completa. Abbiamo la più grande fiducia nell'accusatore, colonnello Tancredi. Siamo sicuri che — come in Francia il capitano Bouchardom e il tenente Mornet — egli saprà, per amor di patria e di giustizia, respingere e sventare i sottili cavilli e i vilissimi sofismi degli avvocati difensori, che in processi come questo dovrebbero esser nominati d'ufficio. È infatti disgustoso vedere che ci può essere qualcuno che prende a cuore la causa di TRADITORI GIA CONDANNATI A MORTE!

On. Orlando,
Abolite la Censura!

Distattisti condannati

Nell'estate scorsa il *Resegone*, giornale clericale di Lecco, lanciava contro Benito Mussolini l'accusa di aver venduto il suo giornale ad industriali di guerra. Il direttore del *Popolo d'Italia* dava immediatamente querela accordando la più ampia facoltà di prova.

Il Tribunale di Lecco ritenne il reato di diffamazione, condannando il gerente del *Resegone* a 10 mesi di reclusione e lire 833 di multa ed ordinando la pubblicazione della sentenza sullo stesso *Resegone*, sul *Prealpino* e sul *Popolo d'Italia*.

Così vorremmo trattati tutti i disfattisti d'Italia!

Siamo lieti di annunciare che col prossimo Gennaio 1919, ROMA FUTURISTA uscirà due volte la settimana.

La supremazia del combattente

Con la liquidazione già compiuta della vecchia monarchia degli Asburgo e con la disfatta della Germania degli Hohenzollern, non possiamo dichiararci soddisfatti. È necessario liquidare, per affermare pienamente la vittoria, l'associazione criminosa degl'imboscati e degl'imboscatori.

Tutti quelli che, per codardia o per autolatria, si son sottratti alla guerra, insieme con i loro protettori, sono, moralmente, inferiori agli stessi austriaci e non devono avere diritto di cittadinanza nella nuova Italia. Se essi continuano a godere indisturbati la ricchezza e le belle donne, gli onori e il dominio, e quelli che han prodigato alla guerra gli anni migliori della loro giovinezza e resteran pronti per un'altra guerra, dovessero essere abbandonati come figli di nessuno, la vittoria sarebbe un'ironia e un'ignominia.

I combattenti non devono, a nessun costo, vedere nella patria un'accozzaglia di camorristi che estorce loro le tasse e il sangue e li manda a mendicare il pane altrove, ma la loro bandiera spiegata in alto nel sole.

E io sono convinto che se il Partito Politico Futurista proclamasse coraggiosamente la supremazia del combattente, se esso cioè si limitasse a rendere più coerente e più profonda la sua affermazione « tutte le libertà, tranne quella di essere vigliacchi e antitaliani », esso avrebbe l'adesione unanime di tutti quelli che han fatto la patria più grande e la faranno ancora più grande.

SEB. TIMPANARO

Aboliamo l'immonda anzianità

Se tutti i vecchi fossero della tempra del vecchio Clemenceau, io non esiterei a schierarmi fra i paladini della più ferrea gerontocrazia. Disgraziatamente o fortunatamente non è così.

E' noto che fra i trenta e i quarant'anni la maggior parte degli uomini normali subiscono quella specie di involuzione spirituale che viene eufemisticamente chiamata « metter giudizio ». Se si tratta di un artista, l'individuo prende moglie e per dar da mangiare ai marmocchi si mette a far dell'arte commerciale. Se è un uomo politico, mette accuratamente da parte ogni opinione meno che ortodossa per irreggimentarsi nella incolore maggioranza politica del momento. Ai *difetti* della età giovanile succedono, a unanime compiacimento di amici e congiunti, le *qualità* dell'uomo serio e maturo: la prudenza (leggi: paura cronica), la ponderazione (cioè indecisione, mancanza di iniziativa e lentezza) e la gravità (adorazione del mezzo termine e orrore di ogni specie di innovamento).

E siccome gli uomini di governo vengono esclusivamente reclutati fra questi *uomini seri* e ben stagionati, ne segue che le suddette *qualità* senili danno la loro impronta a tutto l'indirizzo della politica estera e interna di una nazione.

La politica estera sarà quindi *prudente* e cioè pronta alle peggiori rinunzie, (vedi « politica delle mani nette », « piede di casa », « neutralismo ») e *ponderata*, cioè lascierà sfuggire le migliori occasioni per affermare la potenza politica della nazione (Cairoli, ecc., ecc.). La politica interna poi sarà *grave e seria*, cioè basata sul compromesso ed essenzialmente conservatrice; benchè larvata di formule avveniristiche (giolittismo, Depretis e C.).

Tale infatti è la storia politica del Regno d'Italia da Custoza all'impresa di Tripoli. La guerra attuale capovolse codesto sistema di cose. Le qualità eminentemente giovanili e interventiste del coraggio, della iniziativa e dell'agilità spirituale sopraffanno impetuosamente la mentalità tarda e neutrale della vecchia Italia. Coronamento pratico e giuridico di questa rivoluzione spirituale del popolo italiano non potrà essere altro che l'*abolizione del criterio di anzianità* in tutte le carriere governative e nel libero apprezzamento del pubblico.

Tornino i vecchi ad essere l'utile zavorra che impedisce di capovolgersi allo scafo della nostra Nave divina, l'Italia; ma lascino a polsi più agili e ad occhi più veloci il posto delle macchine e del timone.

VOLT

L'imboscato e la paura

(Consiglio ai soldati della Vittoria)

Nessuno ne dubita: ci fu chi, al principio della guerra, *cercò accanitamente* o *accettò con molta gratitudine* (che vale lo stesso) una *fascia salvagente*. Vuol dire che ebbe paura. È chiaro. Vuol dire che la sua pelle gli premeva assai di più di tutta la grandezza e di tutto l'onore di 1000 Italie insieme. Credo che questo sia indiscutibile per l'imboscato che *rimase imboscato fino ad oggi*.

Perchè per lui non bastò il delirio del maggio del 1915 — non bastò la gloria delle successive vittorie — la luce degli eroismi sovrumani — la poesia elettrizzante delle belle morti — su — nella conquista dei monti nostri — su — palmo a palmo — su, sempre: uno contro dieci — divinamente.

Tutto questo sembrò poco ad accendere una goccia di sangue nelle sue vene in putrefazione progressiva.

Non bastò neanche la sciagura tremenda di Caporetto — il dolore sanguinante della patria invasa, — il grido terribile che da tutta l'Italia si levò verso la bella bandiera disertata.

Non ci fu amore che lo vincesse. La paura restò, crebbe, divenne enorme. Lo bollò soavemente col nome con cui carezza i suoi seguaci:

— *Vigliacco.*

Non è bastato nulla: forse al suo piccolo cuore tremante sarebbe parso infinitamente più bello l'ergastolo che un mese di trincea.

— Per lo meno. *nell'ergastolo la pelle è sicura.*

* * *

Ora, alla notizia della nostra divina vittoria che ha il bel volto ridente dell'Italia nostra, ho visto quest'individuo girare per le strade con la folla del popolo esultante — e battere le mani nelle dimostrazioni — e gridare ad alta voce la gloria dell'esercito, come aveva gridato poco tempo fa, vergognosamente, per la pace tedesca.

Quando torneranno i nostri soldati, l'imboscato tipico — di quattro anni di guerra — sarà *certamente* ad applaudirli in primissima fila, per salvarsi — con un evviva — da una bastonatura di santa ragione.

Ora, io vorrei con tutta l'anima che i nostri meravigliosi « Arditi » — passando vicino a questo lurido fantoccio che batterà loro le sue luridissime mani — serenamente, come compiendo un gesto *necessario al coronamento della vittoria*, gli sputassero italianamente in faccia.

FANNY DINI.

Vita, e non cultura

In alcuni periodici giovanili e studenteschi troppi programmi si leggono, si esprimono troppi buoni propositi destinati a rimanere nello stato primordiale di castelli in aria, quasi dimenticati da coloro stessi che un giorno sembrò ne traessero la spinta per un lungo cammino e che invece improvvisamente abbandonarono la lotta.

Non è possibile che un uomo, dall'alto d'una colonna di volumi, di tra le pagine d'una rivista, vantando una mal digerita coltura, pretenda riformare e censurare, premiare e abbattere. Son fandonie, le sue debolezze spirituali e materiali riveleranno la truffa ch'egli sta per intraprendere ai danni del prossimo.

Ci pensino i giovanissimi che credono conquistare la gloria, una gloria effimera e poco durevole, a base di date e di ragionamenti copiati o scovati nel luridume polveroso di una biblioteca.

Si persuadano, magari con una dolorosa esperienza, che tutti gli studii, tutte le scienze, tutta la cultura rabbercìata e musona fallisconо, scompaiono, diventano inutili dinanzi alla molteplicità misteriosa della vita quotidiana.

Tutti i seguaci di Benedetto Croce, tutti i precoci repubblicani e anarchico-socialisti che con l'ossigeno di qualche sussidio prolungano la vita stitica e miserabile dei loro fogli quindicinali, non abbiano paura di gettar via ad un tratto quell'informe ammasso di nozioni false ed assurde filosofie che ricopre il loro giovine cervello e vedranno quanto sia diversa la *vita* dal libro, il *fatto compiuto* dalla buona intenzione, la *precisione* dall'arruffattezza inutile degli scapati bohèmiens. Queste poche righe in cui hanno la sintesi della loro FALSA esistenza, sono l'avvertimento di un ragazzo che conobbe anch'egli la depressione delle piccole vigliaccherie, la delusione dei castelli in aria, l'oppressione e l'ossessione della cultura, e da poco tempo afferma disperatamente di voler redimersi e purificarsi, ma spera con la fermezza incrollabile dei suoi sedici anni di non dover contentarsi della « sovrumana poesia » del tentativo.

CRESCENZO FORNARI

Dal Gennaio 1919:

PUBBLICAZIONI della NUOVA ITALIA

direttе da **SETTIMELLI** e **MARIO CARLI**

(Impresa editoriale UGOLETTI)

con libri di Paolo Buzzi, Mario Carli, Remo Chiti, Soava Gallone, Marinetti, Settimelli, ecc.

IL PARTITO FUTURISTA

Un artista futurista che non aderisce al partito.

Milano, 2 *ottobre* 1918.

Carissimi Marinetti, Settimelli, Carli, ricevo il primo numero di «Roma futurista».

Mi piace molto e grido evviva!

Il vostro giornale avrà un grande avvenire: forza, costanza ed audacia.

Se prenderò parte alla collaborazione? Se farò propaganda per il vostro bel giornale che credo e mi auguro diverrà ben presto quotidiano?

Ma certo, non vi è dubbio che io sia con le vostre idee!

Se farò parte del partito futurista?

Credo di no.

Cosa volete, io ho delle idee speciali e non ho i nervi a posto come li avete voi.

Il partito futurista ha il difetto di essere un partito e come tutti i partiti di questo mondo è un PARTITO PRESO.

Dal futurismo doveva nascere qualche cosa di più originale e quindi di più vivo e quindi di più pratico ed efficace.

E cioè non un partito preso.

Prendere un partito per fare un gruppo di azioni, per sostenere certe idee a scapito di certe altre non va, prendere sì.... a calci ogni cosa seria e quindi ogni partito passato, presente e futuro.

Roba da pazzi! esclameranno molti. Roba vera, dico io.

Perbacco io penso di non andare a vedere uno dei tanti quadri brutti di questo mondo e lo giuro a me stesso, agli amici e lo stampo sui giornali e sui libri e ne faccio manifesti a caratteri cubitali per via.

Invece il giorno dopo eccoti che mi vien voglia di fare proprio il contrario di quello che *seriamente* ho stabilito ed ho pensato.

Perchè? Ciò per la mania viva di superare sè stessi.

Non per scegliere una azione piuttosto che un'altra, ma per provare a sè stessi ed agli altri la propria libertà e la propria audacia spirituale.

Mi assale il brivido dell'occulto, del nuovo e dell'inaspettato.

Il brivido futurista, lo chiamerebbe Marinetti.

Un bel giorno saluto e faccio mille cortesie ad una poltrona. Non l'avevo mai fatto, ora l'ho fatto: sto meglio.

Un bel giorno balzo in acqua con la redingote ed il cappello a cilindro. Non l'avevo mai fatto, ora l'ho fatto: sto meglio.

Non pensarci prima, farlo inaspettatamente. Spaccare d'un colpo il ritmo logico delle cose, degli avvenimenti.

Forse la poltrona salutata inaspettatamente (mentre lei credeva logicamente di dover fare la poltrona....) mi fa un bell'inchino e tira fuori di non so dove una mano per stringere la mia.

La *logica naturale*, è stata inventata da Dio o dalla Natura come dicono i superbi, per costringerci in un canale prefisso avanti. Anche se questo canale fu da noi prescelto e calcolato è pur sempre una prigione.

I carabinieri possono chiuderci in prigione ma anche da noi stessi possiamo alzarci quattro mura inesorabilmente chiuse.

Allora, cari Marinetti, Settimelli, Carli, il *partito-preso* non va per me. E voi dovete perdonarmi, ovvero compatirmi.

Scriverò lo stesso sul *Roma futurista* se il Carli non mi cestina. Perchè lui sarebbe capace anche di questo, senza pensare che fatica è per me lo scrivere.

Scriverò: e vedrete che sarò con voi a prendere in giro gli innumerevoli panciони che pretendono guidarci mentre ci soffocano con la loro pinguedine spirituale.

Vi darò mano alla distruzione dei vigliacchi e delle vigliaccherie.

Carissimi Marinetti, Settimelli, Carli abbiate fiducia in me, sarò degno della vostra amicizia, vedrete. Vi saluto caramente.

ARNALDO GINNA.

Caro Arnaldo,

il tuo è un caso di ostinato estetismo paradossale. *Il tuo temperamento vivo e il tuo grande ingegno ti portano a ribellarti, ma* hai fretta *ed ha un* orgoglio esagerato.

Allora vuoi rivoluzionare immediatamente *e* da te solo *l'ambiente che ti circonda. Ma come si può* subito *e* da soli?

Tu rimedi facendo una rivoluzione a parole *e con* divertenti alogicità. *Ma non potrai che stupire per qualche minuto i borghesi. La poltrona non ti darà la mano e buttandoti con la tuba nell'acqua non spaccherai nessun ritmo vitale. Col futurismo arte-azione, si è superato l'estetismo-protesta. Più bello un pezzo di terra conquistata* davvero *di un universo fatto con la immaginazione. Più forte un diritto sociale voluto, avuto, che anche ci limita, di un'anarchia cerebrale che del resto non puoi neppur vivere se non sei in un regime di libertà ottenuto con le forze più concrete. Potrai permetterti tutti i capricci più strambi perchè il nostro contadino ha spaccato le ghigne tedesche.*

Siccome anch'io son passato attraverso questi balocchi geniali, *ti annuncio con sicurezza che anche tu — più orgoglioso di me — diverrai sangue nervi e atomo della nazione.*

Strappa da te le ultime verdi malattie spirituali e lotta in pieno *nella vita feroce e generosa.*

Tu concludi: «Vi darò mano alla distruzione dei vigliacchi e delle vigliaccherie».

Ecco il fiotto di sangue romagnolo che ti salverà rimettendoti completamente nel «senso della vita»! Non sarai mai *con «i vili» eppure se la teoria della contradizione poco prima esposta tu l'avessi sentita* davvero *avresti dovuto ammettere che un giorno potresti essere con loro.*

Invece: Mai. *E la Fede ti soverchia. La nostra religione è l'Italia, il nostro dovere è quello della sua grandezza, la nostra gioia sentirsene pezzi vivi e vitali. Tutto il resto non è che episodio secondario.*

W Baudelaire! W il soldato italiano!
Ti abbraccio con fiducia.

SETTIMELLI.

Aquila futurista

Noi aquilani — nuovi militi di una più pura dinamica bandiera — inneggiando al partito con grido veemente di forza e di speranza, fraternamente vi salutiamo.

RENATO CIANCAGLINI — NINO VECCHIONI — GASTONE CIANCAGLINI - GINO RAINALDI - PALUMBO MARIO — NURZIA FERNANDO — QUATTROCCHI UGO — ANTONIO LOMBARDI — ALESSANDRO LALLI VITTORIO MONTANA — ROMEO BOLOGNA — NELLO DE FABRITIIS — OTTAVIO CROZE — MARCHETTI PASQUALE — GIOVANNI VISIONI — PASQUALI EDOARDO D'AMBROSIO GAETANO — D'AMBROSIO GIOVANNI — RAFFAELE MASCI — ANTONIO SANTORO — ANGERILLI UMBERTO.

Aquila, 23 *ottobre* 1918.

Ferrara futurista

Il gruppo futurista ferrarese ha bruciato in pubblica piazza, cantando l'Inno di Mameli:

230 copie del "Tempo„
180 dell' "Avanti„!
18 della "Stampa„
35 dell' "Avvenire d'Italia„
6 dell' "Osservat. Romano„
25 "Bandiera Socialista„
12 della "Squilla Socialista„
40 Domenica dell' Operaio

E le fiamme prodotte da quel mezzo migliaio di fogli di carta, sembrarono una sintesi di un' Italia Futurista DISTRUGGENTE un' Italia Passatista.

Lo stesso gruppo futurista ferrarese ha pubblicato un numero unico dal titolo FERRARA FUTURISTA, titolo che ci piace immensamente perchè rappresenta la progressiva tendenza delle varie Città italiane a spogliarsi del passatismo che le affligge e ad imbandierarsi allegramente di futurismo.

Caro Settimelli, se l'arte e la letteratura hanno un enorme bisogno di essere epurate, e di respirare in un'aria di libera gioventù che sia futurista, avvenirista, ecc., è necessario fare questo — e anche più per la nostra politica.

Roma Futurista, giornale di giovani e liberi spiriti, che amano la lotta e le belle battaglie d'armi e di idee, è sorta in buon momento.

Occorre battere, gridare, urlare, ferire, ma ripulire, risanare, sopprimere!

Allora solo, alla chiarità di una luce nuova, tutti noi giovani crederemo anche in una politica per l'Italia che amiamo.

ENRICO FRANCHI.

Cara «Roma futurista».

Col più grande entusiasmo ho sempre seguito le belle idee futuriste fino da quando è sorta questa magnifica idea, che già ha principiato a rivoluzionare il mondo ed in ispecie la nostra Italia e che dovrà seguire nel suo trionfale cammino fino al completo smembramento di questo putrido passatismo.

E' appunto per questo mio entusiasmo, per questa giovane e grande idea che mi permetto di rivolgerti una domanda. Ho letto ed approvo incondizionatamente il programma del partito futurista italiano, solo vorrei una spiegazione in merito a come l'Italia dovrà esser governata nel futuro e sotto quale forma di governo i futuristi vedono la grandezza e la fortuna della Patria nostra.

Sono essi Dinastici o Antidinastici? vogliono l'impero o la repubblica?

Scusami se queste mie domande sono forse inopportune, ma dato la mia e di molti miei compagni, entusiasti di questa grande idea, incrollabile fede imperialistica e dinastica credo opportuno, per eliminare equivoci e perchè questo grande partito possa nel più breve tempo ingrandirsi ed imporsi a tutti gli altri, che senza indugio debba esser reso palese quanto sopra ti domando.

Ti prego di rispondermi al più presto possibile, dovendo col prossimo 10 novembre ritornare a reggimento, scadendomi la licenza di convalescenza accordatami in seguito ad una ferita al petto riportata durante un combattimento con l'odiato nemico.

E mentre ti saluto caramente al grido di *Viva la guerra rivoluzionatrice, Viva il futurismo, Viva l'Italia,* attendo da te una esauriente risposta a quanto ti domando.

MORI MOSE'.

Non le nascondo che dissento da gran parte delle manifestazioni d'arte futuristiche; ma all'Idea politica mi associo con tutto il mio cuore, con tutta la mia fede, poichè questa Idea ha un nome caro, dolce, divino: *Italia.*

Io sono un uomo comune; ma rammenti bene che se potessi essere utile in qualche modo alla causa alla quale ella si è dedicata, sarei tanto felice di poterle dedicare tutte, tutte le mie facoltà.

Capit. ACHILLE SCHIAVO CAMPO.

Solo oggi ho potuto vedere due numeri vostro periodico. Entusiasta del rivolgimento portato dai futuristi nella nostra vita letteraria, abbraccio con fede vostro forte programma politico. I battaglioni arditi dovranno essere, dopo guerra, i portatori dell'energia nazionale.

Invierò presto numerose adesioni e abbonamenti.

Tenente PINO BOTTA.

«Roma Futurista».

Accludo abbonamento annuo simpatico giornale vivificatore nuove energie italiche, grato per l'opera già compiuta nolente il pecorume ufficioso ed ufficiale, fidente in sempre maggiori trionfi al grido tonico ed augurale di «abbasso ogni codinismo, evviva il futurismo rigeneratore»!

Tenente ANDREA CARREGA.

Carissimo Marinetti,

passatista in quanto all'arte, seguace sino a ieri del nazionalismo, lascio oggi a Federzoni, a Coppola, a Maraviglia, a Forges-Davanzati e compagnia i facili accomodamenti con preti e gesuiti, e mando la mia adesione piena, sincera, incondizionata, al partito Futurista Italiano.

Abbiatemi tra i vostri e ricordiamoci, nelle lotte presenti e future, che il più grande nemico d'Italia è il prete. Ogni sacrifizio compiuto per la Patria sarà sterile di effetti, ogni tentativo di educazione popolare fallirà inesorabilmente, ogni passo del marciante progresso lascerà dietro di sè sangue di martiri e di eroi, finchè il prete non sarà ricacciato per sempre nelle catacombe, a meditare sui delitti compiuti in venti secoli con rabbia belluina, ebbro di distruzione.

Siamo anticlericali, ma anticlericali d'azione e la nostra lotta contro il polipo nero sia spietata, continua, senza quartiere. Distruggiamo il prete, che significa regresso, barbarie, medio evo, austriacantismo, ed eleviamo nelle mille città d'Italia monumenti di granito a quanti furono vittime dell'Infame Inquisizione, a quanti del Vaticano affermarono, in opere d'ingegno e sul rogo, la perversità più ributtante, la fame insaziabile di sangue umano, gl'intrighi l'intima corruzione, il nemico spietato del civile progresso. Per l'educazione del popolo prendiamo ad esempio la «Scuola Moderna» del Ferrer; per le nostre battaglie eleviamo come vessillo, nella sfera della luce meridiana, il nome del martire della Catalogna.

Impediremo poi che si ripeta la giornata fatale ed ignominiosa del 13 ottobre 1909.

Salute e fratellanza.

ARCANGELO MARIA FRASCÀ.

Ritratti di Futuristi

OTTONE ROSAI

Ottone Rosai, fiorentino puro, è uno degli uomini più audaci che io abbia incontrato nel mio cammino futurista, sempre simpatizzando con tutto ciò che è energia e coraggio.

Pittore futurista di talento, odiatore di tutti i freni, la guerra ha stupendamente incanalato la sua indemoniata vitalità che lo faceva in tempo di pace temibile suscitatore di cazzottature monumentali.

Interventista *a fondo* aveva il gusto dell'avventura e della violenza e amava girare *da solo* per le vie di Firenze in cerca di neutralisti.

Spesso — *da solo* — ha sfidato gruppi di venti o trenta individui che non hanno osato rispondere alle sue frasi ironiche e alle sue offese clamorose.

Scoppiata la guerra, da soldato semplice è divenuto — per merito di guerra — aiutante di battaglia — ferito, decorato, oggi fa parte del 23° Reparto d'assalto «Fiamme rosse».

Spirito aggressivo, corpo magro ma atletico, una grande bontà e un amore forsennato per l'Italia e per il Futurismo.

Energia preziosa che addito all'ammirazione dei giovani italiani.

SETTIMELLI.

MANIFESTO DEL PARTITO FUTURISTA ITALIANO

1. Il partito politico futurista che noi fondiamo vuole una Italia libera, forte, non più sottomessa al suo grande Passato, al forestiero troppo amato e ai preti troppo tollerati: una Italia fuori tutela, assolutamente padrona di tutte le sue energie e tesa verso il suo grande avvenire.

2. L'Italia, unico sovrano. Nazionalismo rivoluzionario per la libertà, il benessere, il miglioramento fisico e intellettuale, la forza, il progresso, la grandezza e l'orgoglio di tutto il popolo italiano.

3. Educazione patriottica del proletariato. Lotta contro l'analfabetismo. Viabilità, Costruzione di nuove strade e ferrovie. Scuole laiche elementari obbligatorie con sanzioni penali. Abolizione di molte Università inutili e dell'insegnamento classico. Insegnamento tecnico obbligatorio nelle officine. Ginnastica obbligatoria, con sanzioni penali. Educazione all'aria aperta, sportiva e militare. Scuole di coraggio e di italianità.

4. Trasformazione del Parlamento mediante un'equa partecipazione di industriali, di agricoltori, di ingegneri e di commercianti al Governo del Paese. Il limite minimo di età per la deputazione sarà ridotto a 22 anni. Un minimo di deputati avvocati (sempre opportunisti) e un minimo di deputati professori (sempre retrogradi). Un parlamento sgombro di rammolliti e di canaglie. Abolizione del Senato.

Se questo parlamento razionale e pratico non dà buoni risultati, lo aboliremo per giungere ad un Governo tecnico senza parlamento, un Governo composto di 20 tecnici eletti mediante suffragio universale.

Rimpiazzeremo il Senato con una Assemblea di controllo composta di 20 giovani non ancora trentenni, eletti mediante suffragio universale. Invece di un Parlamento di oratori incompetenti e di dotti invalidi, *moderato* da un Senato di moribondi, avremo un Governo di 20 tecnici *eccitato* da una assemblea di giovani non ancora trentenni.

Partecipazione eguale di tutti i cittadini italiani al Governo. Suffragio universale eguale e diretto a tutti i cittadini uomini e donne. Scrutinio di lista a larga base. Rappresentanza proporzionale.

5. Sostituire all'attuale anticlericalismo retorico e quietista un anticlericalismo d'azione, violento e reciso per sgombrare l'Italia e Roma dal suo medioevo teocratico che potrà scegliere una terra adatta dove morire lentamente.

Il nostro anticlericalismo intransigentissimo e integrale, costituisce la base del nostro programma politico, non ammette mezzi termini nè transazioni, esige nettamente l'espulsione.

Il nostro anticlericalismo vuole liberare l'Italia dalle chiese, dai preti, dai frati, dalle monache, dalle madonne, dai ceri e dalle campane.

(CENSURA)

Unica religione, l'Italia di domani. Per lei noi ci battiamo e forse moriremo senza curarci delle forme di governo destinate necessariamente a seguire il medioevo teocratico e religioso nella sua fatale caduta.

6. Abolizione dell'autorizzazione maritale. Divorzio facile. Svalutazione graduale del matrimonio per l'avvento guaduale del libero amore e del figlio di Stato.

7. Mantenere l'esercito e la marina in efficienza fino allo smembramento dell'impero austro-ungarico. Poi, diminuire gli effettivi al minimo, preparando invece numerosissimi quadri di ufficiali con rapide istruzioni. Esempio: duecentomila uomini con sessantamila ufficiali, la cui istruzione può essere suddivisa in quattro corsi trimestrali ogni anno. Educazione militare e sportiva nelle scuole. Preparazione di una completa mobilitazione industriale (armi e munizioni) da realizzarsi in caso di guerra contemporaneamente alla mobilitazione militare. Tutti pronti, con la minore spesa, per una eventuale guerra o una eventuale rivoluzione.

Bisogna portare la nostra guerra alla sua vittorja totale, cioè allo smembramento dell'impero austro-ungarico, e alla sicurezza dei nostri naturali confini di terra e di mare, senza di che non potremmo avere le mani libere per sgombrare, pulire rinnovare e ingigantire l'Italia.

Abolire il patriottismo commemorativo, la monumentomania e ogni ingerenza passatista dello Stato nell'arte.

8. Preparazione della futura socializzazione delle terre con un vasto demanio mediante le proprietà delle Opere Pie, degli Enti Pubblici e con la espropriazione di tutte le terre incolte e mal coltivate. Energica tassazione dei beni ereditari e limitazioni di gradi successorii.

Sistema tributario fondato sulla imposta diretta e progressiva con accertamento integrale. Libertà di sciopero, di riunione, di organizzazione, di stampa. Trasformazione ed epurazione della Polizia. Abolizione della Polizia segreta. Abolizione dell'intervento dell'esercito per ristabilire l'ordine.

Giustizia gratuita e giudice elettivo. I minimi salari elevati in rapporto alle necessità della esistenza. Massimo legale di 8 ore di lavoro. Parificazione ad eguale lavoro delle mercedi femminili con le mercedi maschili. Leggi eque nel contratto di lavoro individuale e collettivo. Trasformazione della Beneficenza in assistenza e previdenza sociale. Pensioni operaie.

Sequestro dei due terzi di tutte le sostanze guadagnate con forniture di guerra.

9. Costituzione di un patrimonio agrario dei combattenti. Occorre acquistare una determinata quantità della proprietà terriera d'Italia, pagandola a prezzi da fissarsi con criterii speciali, e darla, con le debite cautele e riserve ai combattenti, o, in caso di loro soccombenza, alle famiglie superstiti.

Al pagamento delle terre così acquistate deve provvedere la Nazione intera, senza distinzione di classe, ma con distinzione progressiva di posizione finanziaria, con elargizioni volontarie e con imposte.

Il pagamento delle terre occorrenti potrebbe estinguersi entro cinquant'anni dallo spossessamento, in modo che il contributo della Nazione, sotto forma di elargizioni o di imposta, sarebbe minimo. Rientrino, se ve ne sono, nel patrimonio agrario dei combattenti, le terre espropriate per debito d'imposta.

Tutti i lavoratori manuali che avranno prestato servizio militare nella zona delle operazioni dovranno essere inscritti per cura dello Stato nella «Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e la vecchiaia degli operai» a fare tutta la durata della guerra. L'iscrizione dei militari combattenti alla «Cassa Nazionale» avverrà d'ufficio e sarà posta a carico dello Stato per tutto il periodo corrispondente al servizio militare, produrrà un onere continuativo a carico degli interessati per tutto il resto della loro vita.

L'assegno congiunto alla concessione di medaglie al valor militare sarà triplicato. — Il limite di età stabilito nei corsi sarà prolungato per i reduci della zona delle operazioni di un tempo equivalente alla durata della guerra. — Ai reduci della zona delle operazioni, quando ottengono un pubblico impiego, saranno computati il servizio militare e le campagne agli effetti dell'anzianità e della pensione, provvedendo lo Stato, quando ne sia il caso, ai versamenti alla Cassa Pensioni per il tempo passato dal militare sotto le armi. Per dieci anni dopo la guerra le amministrazioni dovranno alternare concorsi liberi, con concorsi esclusivamente riservati ai reduci della zona delle operazioni ed ai mutilati di guerra fisicamente suscettibili del servizio richiesto.

10. Industrializzazione e modernizzazione delle città morte che vivono tutt'ora del loro passato. Svalutazione della pericolosa e aleatoria industria del forestiero.

Sviluppo della marina mercantile e della navigazione fluviale. Canalizzazione delle acque e bonifiche delle terre malariche. Mettere in valore tutte le forze e le ricchezze del paese. Frenare l'emigrazione. Nazionalizzare utilizzare tutte le acque e tutte le miniere. Concederne lo sfruttamento a enti pubblici locali. Agevolazioni all'industria e all'agricoltura cooperative. Difesa dei consumatori.

11. Riforma radicale della Burocrazia, divenuta oggi fine a sè stessa e Stato nello Stato. Sviluppare per questo le autonomie regionali e comunali. Decentramento regionale delle attribuzioni amministrative e relativi controlli. Per fare di ogni amministrazione uno strumento agile e pratico, diminuire di due terzi gl'impiegati, raddoppiando gli stipendi dei Capi-servizio e rendendo difficili ma non teorici i concorsi. Dare ai Capi-servizio la responsabilità diretta e il conseguente obbligo di alleggerire e semplificare tutto. Abolire l'immonda anzianità, in tutte le amministrazioni, nella carriera diplomatica e in tutti i rami della vita nazionale. Premiazione diretta dell'ingegno pratico e semplificatore degli impieghi. Svalutazione dei diplomi accademici e incoraggiamento con premi della iniziativa commerciale e industriale. Principio elettivo nelle cariche maggiori. Organizzazione semplificata a tipo industriale nei rami esecutivi.

Il partito politico futurista che noi fondiamo e che organizzeremo dopo la guerra, sarà nettamente distinto dal movimento artistico futurista. Questo continuerà nella sua opera di svecchiamento e rafforzamento del genio creatore italiano. Il movimento artistico futurista, avanguardia della sensibilità artistica italiana, è necessariamente sempre in anticipo sulla lenta sensibilità del popolo. Rimane perciò una avanguardia spesso incompresa e spesso osteggiata dalla maggioranza che non può intendere le sue scoperte stupefacenti, la brutalità delle sue espressioni polemiche e gli slanci temerari delle sue intuizioni.

Il partito politico futurista invece intuisce i bisogni presenti e interpreta esattamente la coscienza di tutta la razza nel suo igienico slancio rivoluzionario. Potranno aderire al partito politico futurista tutti gli italiani, uomini e donne d'ogni classe e d'ogni età, anche se negati a qualsiasi concetto artistico e letterario.

Questo programma politico segna la nascita del partito politico futurista invocato da tutti gli italiani, che si battono oggi per una più giovane Italia, liberata dal peso del passato e dallo straniero.

Sosterremo questo programma politico con la violenza e il coraggio futurista che hanno caratterizzato sin qui il nostro movimento nei teatri e nelle piazze. Tutti sanno in Italia e all'estero ciò che noi intendiamo per violenza e coraggio.

F. T. MARINETTI

MARIO CARLI - *responsabile*

ROMA - COOP. TIP. «LUZZATTI».

Dal Gennaio 1919

la IMPRESA EDITORIALE UGOLETTI pubblicherà:

LA DINAMO

rivista mensile di tutti gli artisti audaci

diretta da **SETTIMELLI** e **MARIO CARLI**

L'ESPOSIZIONE DELL'

"ALFABETO A SORPRESA"

CREATO DAI FUTURISTI

CANGIULLO & PASQUALINO

s'è inaugurata alla GALLERIA BRAGAGLIA in Via Condotti 21.

La genialissima mostra - sempre affollata - suscita discussioni del più vivo interesse.

M. A. R. T.
8825 - T
BIBLIOTECA